



il Calciatore



 Daniele Mannini: "Sono anch'io per il vero fair play"



 Settori giovanili: verso un nuovo "rinascimento"

Demetrio Albertini, dopo il calcio giocato un impegno:

Diamo più voce ai calciatori

Nuovo allenatore
delle Nazionali azzurre femminili

Pietro Ghedin: "Più vittorie e più visibilità"

E' toccato dunque a Pietro Ghedin il dopo-Morace. Da parecchio tempo nei quadri tecnici della Federazione, Ghedin (che ha anche assunto l'incarico per l'Under 19 e l'Under 17) si presenta con alle spalle un curriculum di grandissime esperienze, una storia professionale (e personale) che sicuramente gli sarà utile sia per cercare di dare una "scossa" a tutto l'ambiente, che per avere quella "credibilità" che gli servirà per provare a concentrare in un'unica direzione le potenzialità del calcio femminile, movimento che in questi anni qui in Italia non ha saputo ancora mostrare di avere forza e capacità per una vera e definitiva affermazione.

Dicevamo del curriculum di Ghedin. Val proprio la pena di scorgerlo un po'. Esordiente in serie A appena diciottenne con la Fiorentina, a lungo sempre in A con la Lazio (ed è appunto a Roma che abita, "da oltre trentanni", lui che è originario dal Veneto, dalla provincia di Venezia), il neo allenatore delle formazioni azzurre femminili ha iniziato il suo rapporto con la Federcalcio già dal 1987 (aveva 35 anni, è un classe '52). Tra le altre cose responsabile dell'Under 18 maschile e per tre anni allenatore della Nazionale di Malta, Ghedin ha avuto modo in questi ultimi quasi venti anni di accompagnare passo passo i vari selezionatori azzurri dato che ha cominciato a collaborare con Vicini per il Mondiale d'Italia '90. Sono seguite poi esperienze tipo le Olimpiadi di Barcellona (1992) e Atlanta (1996) a fianco di Cesare Maldini; i Mondiali statunitensi (1994) con Sacchi, di Francia (1998) con Maldini e Corea/Giappone (2002) con Trapattoni; gli Europei in Belgio/Olanda (2000) con Zoff e in Portogallo (2004) con Trapattoni. Un elenco dunque che non può intanto non lasciare ammirati (e magari anche un po' invidiosi).

Allora Ghedin, com'è andata che hanno scelto lei?

"Beh, dal mio punto di vista è stato molto semplice. Lì in Federazione mi hanno chiesto se poteva essere un ruolo che mi interessava e dato che era ed è un'esperienza che mi ha subito molto stimolato ho detto immediatamente sì, ecco tutto. Sono appena cinque mesi che mi occupo del settore, c'è un grande lavoro da fare e le impressioni che ho avuto sinora sono molto positive. Sto vedendo naturalmente un calcio meno potente di quello maschile ma pure la potenza è una delle caratteristiche che è presente in questo loro calcio. Ho subito potuto notare la fantasia, anche la tecnica e insomma pure le ragazze fanno parte integrante del nostro calcio, li vedi bene sul campo i segnali del calcio italiano".

La realtà sta dicendo (da tempo) che non siamo poi del tutto competitivi a livello internazionale.

"Per quel che ho potuto vedere, è vero

che siamo ancora indietro rispetto per esempio al livello di gioco delle migliori europee. Bisogna comunque partire intanto da dei dati numerici. In Germania le tesserate sono più di un milione, la sola Norvegia, che come abitanti fa sui 5 milioni, ne ha 200.000 di calciatrici; noi invece che siamo sui 57-58 milioni ne abbiamo appena 20.000: numeri che parlano chiaro. Fondamentale dunque aumentare la base, il numero delle praticanti. Per arrivare a questo è necessario pure avere una maggiore visibilità: l'unica strada che io conosco per "farci vedere di più" è quella delle vittorie, soprattutto a livello di Nazionale naturalmente. Pur con un numero così esiguo di praticanti, devo dire che ho trovato comunque un livello già buono, un livello in cui si vede, come ho detto, che esprimiamo caratteristiche da latini: c'è talento, c'è anche furbizia, c'è la voglia comunque di arrivare".

Come si è sentito accolto?

"Nell'approccio con l'ambiente ho trovato grande disponibilità e credo comunque sia una questione di interesse reciproco, anche degli stessi club intendo. Il gruppo della Nazionale lo voglio aperto a tutte e intanto, per provare a individuare le più meritevoli, ho l'appoggio sia dei miei collaboratori e pure di parecchi allenatori e vari altri addetti ai lavori. L'ossatura per avere già di partenza una buona squadra c'è ma le porte sono aperte a tutte perché l'obiettivo principale è appunto quello di migliorare".

E con le calciatrici?

"Da parte delle ragazze ho trovato una straordinaria sensibilità verso il lavoro e grande autodisciplina: sono precise, puntuali, direi insomma "perfette"; se dico che si comincia alle 15, s'inizia davvero alle 15, non si scappa. Attente e disponi-



orie per crescere”



▲ Pietro Ghedin, allenatore della Nazionale Femminile, dell'Under 19 e dell'Under 17. Sopra, insieme a Trapattoni in occasione del Campionato Europeo del Portogallo nel 2004.

bili, anche molto concentrate direi. Qualità che quando sono nel loro club dovranno servire per spingerle a lavorare di più: facendo il confronto con le altre, sempre a livello europeo dico, si vede bene che i tre allenamenti che le nostre squadre in genere hanno l'abitudine di fare in settimana non bastano più. Io dico che ce ne vogliono cinque, anche sei, se si vuole davvero crescere”.

Insomma: soddisfatto e motivato?

“Sì, sono molto contento di come è iniziata questa mia esperienza, oltretutto – tornando alle ragazze – le ho trovate anche molto ricettive. Adesso continueremo con degli stages ogni mese e faremo diverse amichevoli. L'obiettivo principale è ora quello della qualificazione al prossimo Mondiale; da marzo in poi avremo prima la Grecia, poi l'Ucraina e la Serbia Montenegro, sperando di poter arrivare al conclusivo turno con la fortissima Norvegia avendo la possibilità di potercela ancora giocare la qualificazione. Intanto giro moltissimo, lo stesso fanno i miei collaboratori: voglio/vogliamo fare di più. Mi sento bello carico e del resto se l'approccio che hai non è di “spinta”, non vai da nessuna parte nella vita. Ci vogliono motivazioni e questo mio nuovo incarico lo trovo proprio una sfida esaltante. Una cosa la vorrei chiedere io: che del calcio femminile si parli un po' di più, perché già dedicandogli dello spazio in più si contribuisce a far crescere il movimento, forza”.

Sabato 26
e domenica 27 novembre

Un Goal per la ricerca

In occasione della “Giornata per la ricerca sul cancro” del 25 novembre scorso, l'Airc ed i calciatori hanno unito le proprie forze per dar vita a due iniziative destinate a raccogliere fondi per la ricerca.

Oltre all'annuale iniziativa “Un Goal per la Ricerca”, ha fatto parte della fitta serie di eventi a scopo benefico anche il calendario 2006 dedicato alla ricerca sul cancro, con 12 campioni italiani e internazionali delle più importanti squadre di calcio della nostra Serie A. Gli atleti sono stati immortalati in “12 ritratti d'autore”, realizzati dalla nota fotografa Elisabetta Catalano, distribuito da Mondadori con lo slogan “12 grandi del calcio per un grande obiettivo”. Il ricavato della vendita del calendario, distribuito in abbinamento alle testate Chi, ControCampo, Donna Moderna, Grazia, Panorama, Sorrisi & Canzoni e Tu, sarà interamente devoluto all'AIRC. I 12 calciatori che hanno partecipato agli scatti sono: Andrea Barzagli, Ivan Ramiro Cordoba, Alex Del Piero, Luis Figo, Alberto Gilardino, Simone Inzaghi, Kakà, Vincenzo Montella, Andriy Shevchenko, Luca Toni, Gianluca Zambrotta, Javier Zanetti.

Ma, come dicevamo, il calendario non è l'unica iniziativa che ha visto insieme l'Airc e i calciatori: sabato 26 e domenica 27 è stata infatti la volta di “Un Goal per la ricerca”, l'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro in collaborazione con Lega Calcio e TIM per sensibilizzare il pubblico degli sportivi. I giocatori di serie A e B TIM sono scesi in campo per segnare “Un Goal per la Ricerca”, mentre il pubblico ha potuto prendere parte attivamente all'iniziativa contribuendo con uno o più SMS, il cui ricavato andrà devoluto all'AIRC. Ogni SMS inviato al numero 4 85 45 (TIM, Vodafone, Wind, Telecom Italia rete fissa) avrà un valore di 2 Euro.

Era stata la Nazionale di Lippi ad aprire questa iniziativa: Mercoledì 16 a Ginevra nell'amichevole con la Costa d'Avorio gli Azzurri erano scesi in campo invitando i tifosi a contribuire inviando un SMS che aiuta la Ricerca.

Nelle giornate di campionato sabato 26 e domenica 27 è toccato ai giocatori di serie A TIM e Serie B TIM a proseguire l'iniziativa che quest'anno ha portato la firma di quattro grandi campioni - Alessandro Del Piero, Paolo Maldini, Javier Zanetti, Gianfranco Zola - e quattro tifosi “doc” - Gigi Proietti per la Roma, Cristina Chiabotto per la Juventus, Caterina Balivo per il Lecce, Pupo per la Fiorentina.

